



«Vigileremo sugli accordi sottoscritti da Hera»

L'assessore Bottoni sui contratti di un'impresa appaltatrice, Koinè, denunciati da Cpo-Uil come irregolari

■ di Chiara Affronte / Bologna

APPALTI HERA Il Comune vigilerà sugli accordi di Hera, assicura l'assessore Bottoni. Il caso del call center esterno (Koinè è l'impresa appaltatrice) è arrivato ieri a Palazzo d'Accursio. Soddisfatta Cpo-Uil, che aveva sollevato il problema della regolarità dei

contratti di lavoro dei 30 dipendenti: «Questo ci rassicura molto», dice il sindacalista Carmine Massari. Che per lunedì ha promosso un volantinaggio con Nidil-Cgil. Nella giornata di ieri Uilcem e Uiltrasporti hanno voluto sottolineare che Hera ha un suo call center interno, in cui lavorano impiegati a tempo indeterminato, e che utilizza Koinè «solo sulle punte di chiamata». Fatto noto che non intacca la posizione del Cpo-Uil, «titolare dei contratti stipulati da Koinè», ribadisce Massari. Contratti parasubordinati, appunto, che nulla hanno a che vedere con quelli dei dipendenti di Hera.

Koinè ha, infatti, stipulato ai suoi lavoratori contratti a progetto: i ragazzi rispondono alle chiamate in entrata del numero verde di Hera (quello utilizzato dai clienti). Proprio per questo tipo di servizio, la circolare di giugno del ministro Cesare Damiano è molto chiara: stabilisce che si tratti di lavoro su-

bordinato, perché non sussiste alcun tipo di autonomia che giustifichi un contratto a progetto. In seguito, con un avviso comune firmato ad ottobre tra Confindustria e sindacati, sono state dettate le linee guida per la trasformazione dei contratti a progetto in posizioni stabili entro un tempo massimo di 12 mesi (diverso il discorso per chi fa chiamate in uscita: in questo caso sono necessarie verifiche specifiche).

Qui sta il nodo della questione. Koinè si avvale dell'avviso firmato con Confindustria per giustificare i suoi contratti, mentre la Cpo-Uil ravvede proprio qui la loro irregolarità. Perché «molti di questi sono stati fatti dopo la circolare di giugno, quando si stabiliva l'irregolarità del contratto a progetto per i servizi di chiamate in entrata, e non prima. Le linee guida servono per i contratti precedenti al giugno 2006. Perché Koinè li ha fatti se la circolare, di fatto, li ritiene irregolari?», si chiede Massari. A questa domanda Koinè per ora non risponde. Il Comune, con l'assessore al Bilancio Paola Bottoni, comunica che «non ci sono obiezioni da muovere ad Hera visti gli antecedenti e gli accordi», e aggiunge che «sarà nostra cura verificare che ci si attenga agli accordi sottoscritti».

Se, dunque, è rassicurante per Massari la posizione assunta dal Comune (sollecitato dal consigliere Serafino D'Onofrio), lo stesso non può dirsi di Hera. Nel documento del direttore generale del gruppo Angelo Bruschi inviato al Comune, la multiservizi sostiene che il call center esterno «è regolato da un regolare contratto che lascia alla società esterna autonomia nella gestione del personale impiegato, ma che prevede il rispetto di standard di qualità del servizio attraverso il monitoraggio di indicatori definiti da Hera». «Mi chiedo - replica Massari - se per Hera autonomia significhi sopravvivere su contratti irregolari, e quali siano gli indicatori utilizzati per il monitoraggio...». Hera, dunque, secondo Massari, è «responsabile moralmente, oltre che alla luce del protocollo d'intesa in materia di appalti, dove si stabilisce che, nei servizi d'appalto, «condizione essenziale è l'obbligo del rispetto dei contratti nazionali di lavoro di settore». Lunedì, dunque, il volantinaggio. «A fronte di un problema oggettivo sollevato dai lavoratori il Nidil-Cgil intende dare una sponda sindacale e solidarietà a queste persone per migliorare le condizioni lavorative», spiega Rosanna Di Mauro.